

Il «protocollo» firmato ieri mattina da Andreotti e Kossighin a Mosca

# Accordo fra Italia e URSS per regolari consultazioni sui temi internazionali

NUOVO COLLOQUIO DI MEDICI CON GROMIKO - Il premier e il governatore della Banca d'Italia, Carli, parlano con i giornalisti dei possibili sviluppi dei rapporti economici - I risultati della visita non potranno che essere proporzionali alle arretrate premesse dalle quali la parte italiana è partita

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. L'Italia e l'Unione Sovietica si sono accinte a regolari consultazioni a diverso livello « sui maggiori problemi internazionali di interesse comune e sulle questioni concernenti le loro relazioni bilaterali ». Il testo del « protocollo » è stato firmato oggi poco prima di mezzogiorno al grande albergo Metropol di Mosca dai presidenti dei consigli dei ministri italiano e sovietico, Giulio Andreotti e Alexei Kossighin. Contemporaneamente è stato firmato un nuovo accordo sulla navigazione marittima.

In mattinata il ministro degli Esteri Medici aveva incontrato per un'ora il collega Gromiko con il quale, a quanto si è appreso, aveva discusso esclusivamente problemi economici, nella prospettiva del trattato decennale di collaborazione economico-scientifica e tecnica proposto ieri da Kossighin. In particolare si sarebbero imposti piani a lungo e a medio termine per una diversificazione delle importazioni e un'attività essenzialmente comprendente materie prime come gas e petrolio. I possibili sviluppi dei rapporti economici sono anche stati l'unico tema affrontato questa sera da Andreotti e dal governatore della Banca d'Italia Carli in un incontro con i giornalisti italiani. Nella sostanza, entrambi hanno detto

che scopo del viaggio di Andreotti era quello di non perdere le attuali posizioni dell'Italia sul mercato sovietico. Invece alla conferenza italo-sovietica, americana e giapponese, ma anzi di accrescere.

Per quanto riguarda un primo bilancio della visita in attesa della pubblicazione del comunicato comune, nella delegazione italiana si ostenta un'ottimismo che non è giustificato. Tuttavia, alla luce degli sviluppi della situazione internazionale ed europea dell'ultimo anno, non possono essere che proporzionali alle arretrate premesse dalle quali la parte italiana era partita in fondo Andreotti è venuto a Mosca con un'idea preconcisa — basti citare la Repubblica federale tedesca e la Francia — si erano spinti ben più avanti sul terreno della collaborazione con l'URSS, sul piano politico oltre che economico. La visita inoltre è seguita dall'accentuazione del delittuoso atteggiamento della politica estera dell'attuale governo di centro-destra ed esplicita, tra l'altro, nella cessione agli Stati Uniti dell'isola della Maddalena. Un portavoce italiano ha sostenuto che « La Maddalena non ha inciso per nulla sui colloqui ». A parte il dettaglio che questa affermazione è smentita dalle note dichiaratorie del ministro Medici, rimane il fatto che tutto l'andamento della visita è rimasto nei binari del programma fissato da Andreotti. Suo è stato alcun colloquio non previsto che aiutasse a caratterizzare meglio, come non di rado accade a Mosca, anche il centro di Andreotti con i governatori di ieri non è stato che una protocollare visita di cortesia.

## Tempre di patrioti

La destra mena scandalo. Dalla catena dei giornali del petroliere Monti fino al socialdemocratico Cariglia, è tutto un coro di lamenti perché il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri italiani durante il loro viaggio a Mosca, hanno ascoltato alcune cortesi ma indiscutibili verità in merito alla cessione della Maddalena. Queste lamentazioni sono del tutto naturali. La verità brucia: è in particolare offendere i bugiardi di professione. Ecco perché, quando si parla di comere prevedibili, nei colloqui moscoviti della cessione della Maddalena sono i « russi » che si inseriscono nelle faccende di casa nostra, o addirittura (citiamo il Resto del Carlino) « giudicano l'Italia qualcosa di assai simile a un terreno di conquista ». Si fa nostra perfino di essere « offesi » per una vignetta della Pravda, l'organo del PCUS, nella quale l'Italia turrita fa un gesto di fiera ripulsa all'offerta di sottrarsi in sciolta da parte di un ammiraglio americano. Il Cariglia, per parte sua, gentilmente ipotizza che Kossighin abbia parlato della Maddalena soltanto per far piacere a PCI; e invita i sovietici a non dimenticare che « noi facciamo parte di un sistema di alleanza difensiva il cui nerbo fondamentale è costituito dalla forza USA ».

Ognuno può giudicare come tempra di patrioti siano questi costoro. Abituati a rifugiarsi all'ombra dello straniero, pretenderebbero che la condizione di sudditanza del nostro paese venisse accettata come un dato ovvio e permanente, e che i gesti, i quali ribadiscono la nostra subalternità passassero senza tracce né conseguenze nei rapporti internazionali italiani. Il che è evidentemente assurdo. L'Italia è offesa, certamente. Ma è offesa da quei servi dello straniero che sognano tutto il paese ricoperto di basi americane in nome di un « patto atlantico » che ormai la maggioranza degli stessi paesi atlantici ha respinto.

Per quanto ci riguarda, non possiamo che ribadire il nostro punto di vista sulla visita di Andreotti nell'URSS: si è trattato di un gesto necessario e doveroso, in ritardo — semmai — sui tempi; ne derivano riflessi positivi sugli scambi tra i due paesi, specie sul terreno commerciale, e di questo ci rallegriamo avendo sempre operato in tale direzione; ma taluni atti di politica internazionale che il governo di centro-destra ha creduto di far scendere al viaggio in URSS sono stati errori politici e diplomatici, i quali hanno sottolineato un indirizzo di oltranzismo atlantico che non poteva passare sotto silenzio. Si è tornati al comportamento da primi della classe, ci si è differenziati decisamente in peggio nei confronti della linea di altri governi membri pur essi della NATO.

## Reazioni della destra alle critiche sovietiche per La Maddalena

Tutta la stampa italiana ha dato ieri, nel quadro degli ampi servizi e commenti dedicati al viaggio di Andreotti nell'URSS, notizia delle rivelazioni del ministro degli Esteri Medici sulle critiche di Kossighin circa la cessione della Maddalena agli USA. Come si « ricorda », Medici ha così riferito la frase del primo ministro sovietico sulla base USA: « Iniziative di questo genere non contribuiscono alla pace e alla serenità nelle reciproche relazioni ».

La maggior parte dei quotidiani di ieri, riporta la notizia delle critiche sovietiche nel quadro di una valutazione contestuale del colloquio e delle prospettive di collaborazione fra i due paesi. Il « Popolo », come di consueto, tende a minimizzare la cessione della Maddalena, registra la polemica come un « franco confronto ». « Kossighin polemizza sulla base USA », « La Maddalena », scrive nel titolo il Messaggero; ma l'episodio — dice il giornale — « non ha turbato l'atmosfera della visita ». Sulla stessa linea, il Corriere della Sera afferma che « le divergenze di carattere politico non hanno ostacolato il dialogo ».

In un commento più ampio, l'Avanti! rileva che « diversamente dalla Francia — che con tutti i suoi difetti, almeno il pregio di non essere il paese di successa degli Stati Uniti — l'Italia di Andreotti è di gruppi finanziari che dopo aver preso il governo di centro-destra in politica estera dall'« affare » della Maddalena ». Più avanti, il quotidiano socialista afferma che « i rilievi mossi dai vietici all'Italia per la cessione della Maddalena agli Stati Uniti sono indubbiamente giusti e di non lieve portata ». « Riprende la frusta argomentazione secondo cui la critica sovietica al governo italiano sarebbe ingiusta perché i sotterranei sovietici sono nel Mediterraneo e si spingerebbero solo con la volontà di dare una mano al partito comunista ».

Andreotti, secondo l'esponente socialdemocratico, avrebbe dato ai sovietici « una risposta di navigazione in corso, ma non fu quella del suo predecessore ». « Isolati ancor più in una derelitta antizipazione sovietica, i giornali dell'estrema destra, primi fra tutti quelli della catena Monti, « i russi offendono l'Italia », titola la seconda colonna in prima pagina del Resto del Carlino, affermando che « l'orso sovietico » dettò la legge al « bilione comunista ». Il Resto del Carlino, a proposito del Terribile non è più terribile a ragione dell'America. La Nazione di Firenze, da parte sua, vanta la « risposta » di Andreotti a un duro attacco di Kossighin.

## Reazioni della destra alle critiche sovietiche per La Maddalena

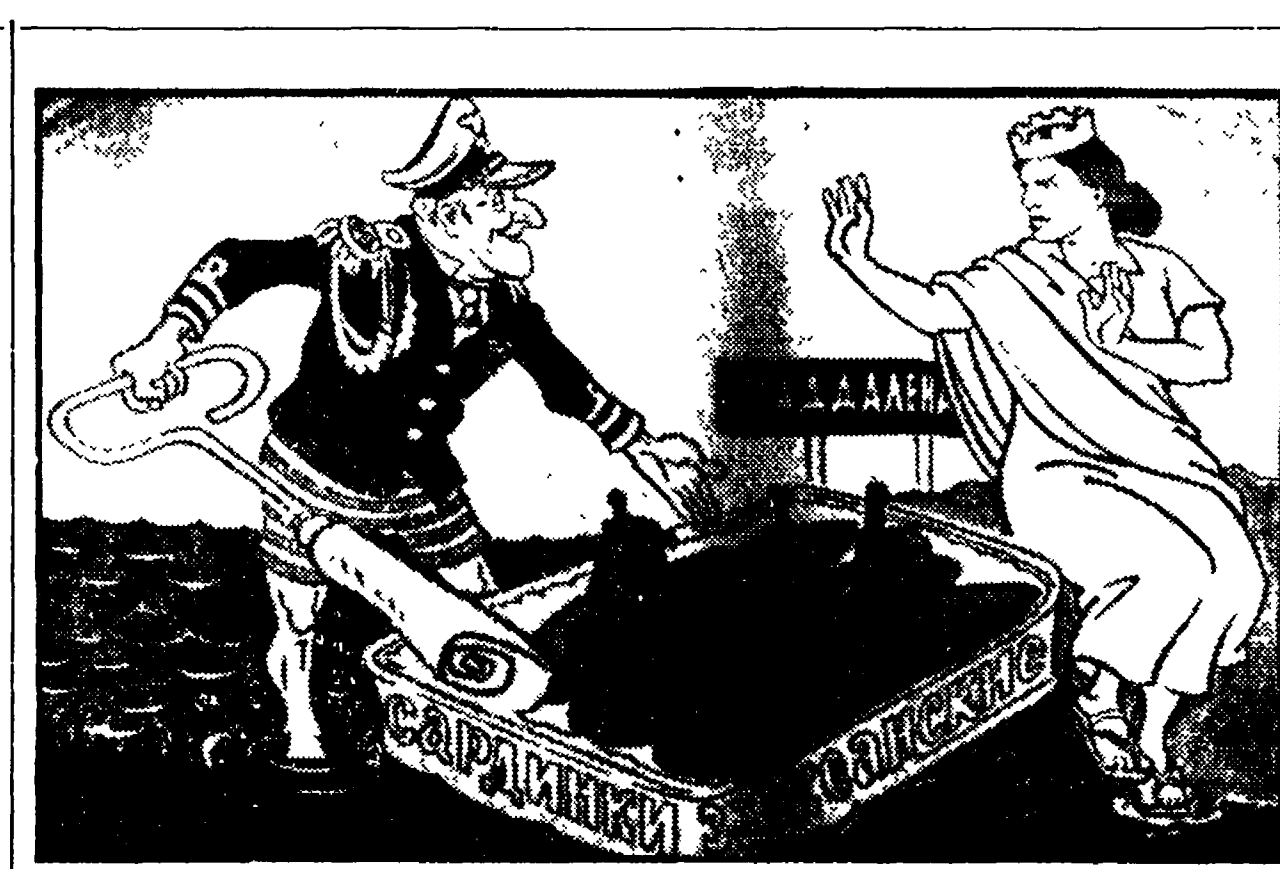
Tutta la stampa italiana ha dato ieri, nel quadro degli ampi servizi e commenti dedicati al viaggio di Andreotti nell'URSS, notizia delle rivelazioni del ministro degli Esteri Medici sulle critiche di Kossighin circa la cessione della Maddalena agli USA. Come si « ricorda », Medici ha così riferito la frase del primo ministro sovietico sulla base USA: « Iniziative di questo genere non contribuiscono alla pace e alla serenità nelle reciproche relazioni ».

## Reazioni della destra alle critiche sovietiche per La Maddalena

Tutta la stampa italiana ha dato ieri, nel quadro degli ampi servizi e commenti dedicati al viaggio di Andreotti nell'URSS, notizia delle rivelazioni del ministro degli Esteri Medici sulle critiche di Kossighin circa la cessione della Maddalena agli USA. Come si « ricorda », Medici ha così riferito la frase del primo ministro sovietico sulla base USA: « Iniziative di questo genere non contribuiscono alla pace e alla serenità nelle reciproche relazioni ».

Andreotti, secondo l'esponente socialdemocratico, avrebbe dato ai sovietici « una risposta di navigazione in corso, ma non fu quella del suo predecessore ». « Isolati ancor più in una derelitta antizipazione sovietica, i giornali dell'estrema destra, primi fra tutti quelli della catena Monti, « i russi offendono l'Italia », titola la seconda colonna in prima pagina del Resto del Carlino, affermando che « l'orso sovietico » dettò la legge al « bilione comunista ».

Andreotti, secondo l'esponente socialdemocratico, avrebbe dato ai sovietici « una risposta di navigazione in corso, ma non fu quella del suo predecessore ». « Isolati ancor più in una derelitta antizipazione sovietica, i giornali dell'estrema destra, primi fra tutti quelli della catena Monti, « i russi offendono l'Italia », titola la seconda colonna in prima pagina del Resto del Carlino, affermando che « l'orso sovietico » dettò la legge al « bilione comunista ».



MOSCA — La « Pravda » ha pubblicato nella sua edizione di mercoledì questa vignetta sulla installazione della base USA alla Maddalena. Il disegno raffigura un ammiraglio americano che offre i sommergibili atomici in una scatola di sardine con l'etichetta « Sardine di Océano ». L'Italia (raffigurata su uno scoglio con la scritta « La Maddalena ») si schermisce

Alla Camera approvato a larga maggioranza il nuovo « processo del lavoro »

# SARÀ SNELLITA LA PROCEDURA PER LE VERTEZZE DI LAVORO

Il progetto di legge, proposto unitariamente da PCI, DC, PSI e PRI, passa al Senato per la definitiva approvazione - Il processo sarà rapido e con sentenza subito esecutiva

## Eletti i rappresentanti nel Parlamento europeo

Per il PCI eletti dalla Camera i compagni Amendola, Nilde Jotti, Leonardi, Marras e Sandri e dal Senato i compagni Cipolla, D'Angelosante e Fabbrini

Camera e Senato hanno prodotto ieri alla nomina dei rispettivi rappresentanti negli organismi europei: il parlamento e il consiglio d'Europa. Per quanto riguarda il primo di tali organismi è stato seguito il criterio democratico della rappresentanza delle varie forze politiche in proporzione alla loro consistenza parlamentare. Così al nostro partito sono spettati (36 seggi disponibili) otto rappresentanti a cui si aggiunge quello della sinistra indipendente. Alla Camera sono risultati eletti i compagni Amendola, Jotti, Leonardi, Marras e Sandri, al Senato i compagni Cipolla, D'Angelosante e Fabbrini, e l'indipendente di sinistra Romagnolo Parentoni.

Per quanto riguarda invece il consiglio d'Europa è rimasto in piedi la tradizionale scissione, trattandosi di un personaggio che si oppone da destra alla linea del partito.

Il nuovo « processo del lavoro » è stato approvato ieri dalla commissione Giustizia e Lavoro della Camera, riunite in sede legislativa. Il progetto di legge, che è stato proposto unitariamente da deputati della DC, del PCI, del PSI, del PRI, e quindi del governo, nel testo che le stesse commissioni avevano approvato nella passata legislatura — passa ora al Senato per la definitiva approvazione. Fatta eccezione per i fascisti, tutti i gruppi hanno votato a favore.

La legge innova profondamente l'attuale legislazione sulle controversie di lavoro a livello giudiziario, prevedendo un primo grado di giudizio in sede specifica (il pretore, giudice del lavoro), che, con ordinanza nella fase processuale, è con sentenza subito esecutiva, può disporre l'immediato pagamento, in tutto o in parte, di quanto dovuto al lavoratore, liberandolo dall'attuale cappio di custodia cautelativa in sede di mandato di cattura. Il processo del lavoro è promosso con ricorso al giudice (a questo riguardo, la legge prevede che entro breve tempo venga destinato alle preture il 30% dei magistrati) e il lavoratore può proporre impugnazione davanti al giudice.

In più, non hanno alcuna efficacia vincolante conciliazioni, arbitrati, collegiali di giudice intervenute prima o dopo l'avvio dell'azione giudiziaria, ed è il giudice che valuta, nei casi di invidiabilità pensionabile, l'aggravamento o l'evoluzione della infermità intervenuti nelle more del processo.

Anche nella malaugurata ipotesi che dovesse soccombere in giudizio, il lavoratore (che può godere di gratuito patrocinio) è lo Stato che anticipa le spese, è esentato dal pagamento di tasse, bolli e altri balzelli) non sarà assoggettato al pagamento delle spese di giudizio o agli onorari e competenze dovuti all'altra parte. Ciò, a meno che il ricorso « non sia manifestamente infondato e temerario ».

Altre novità: è il giudice che interviene in materia di licenziamenti (è così liquidata l'attuale pratica delle « trattative » tra avvocati), ammette i mezzi di prova, ascolta o accetta il parere dei rappresentanti sindacali. La direttiva della legge è che il processo si concluda in una udienza; ma sono previste eccezioni, verificandosi le quali il processo di primo grado non può protrarsi oltre i sessanta giorni dal deposito del ricorso.

## Conferenza stampa di Ferrari Aggradi sui programmi

La Relazione programmatica delle aziende a partecipazione statale è stata presentata ieri nella sede dell'IRI durante una conferenza stampa dal ministro Mario Ferrari Aggradi, affiancato dai presidenti degli enti di gestione Petrilli (IRI), Girotti (ENI), Sette (EFIM), Einaudi (EGAM), dell'Ente Cisa, e dell'Azienda acque termali e dell'Azienda tabacchi. Nessuna novità sostanziale emerge né dal documento, salito a 40 pagine, né dalle espressioni fatte ieri. Persino nella forma — l'uso delle « grandi cifre », i 13 mila miliardi che verrebbero investiti entro il 1977, per impressionare il pubblico ritenuto a priori ignaro dei meccanismi reali — non è cambiato niente. Forse per questo che Ferrari Aggradi ha ritenuto di mettere « più forza » in affermazioni scontate, del tipo « le aziende a partecipazione statale non sono opere pie » (almeno a beneficio dei lavoratori, i quali hanno avuto molte occasioni di verificare) oppure nella ripetizione fastidiosa di un principio in sé inaccettabile (ed in buona parte inattuato), qual è quello della « assoluta aderenza

zazione dell'impresa alle regole del mercato ». L'ampiezza dell'intervento delle partecipazioni statali nell'industria italiana è in aumento. Ad esse vorrebbe, un po' meno di quanto si vorrebbe formalmente (di fatto lo è già) il gruppo Montedison, di cui proprio in questi giorni si sta discutendo un nuovo bilancio fallimentare, estendendo l'intervento nei settori della chimica, industria alimentare, distribuzione e servizi creditizi o assicurativi. I 2.677 miliardi di investimenti posti in essere quest'anno, tuttavia, non hanno prodotto grandi effetti qualitativi, determinando una massa di profitti in forma di interesse. Secondo una nostra valutazione quest'anno si marcia verso il miliardo di miliardi di interessi passivi. Beninteso, non pensiamo che le aziende non dovrebbero usare il credito: è il livello di indebitamento e di interesse che è stato portato ad altissimi livelli.

È scritto nella Relazione — e Ferrari Aggradi ha ripreso in un suo intervento — che gli interventi di bilancio statali prevedono di aumentare da 445 a 601 miliardi la parte di investimenti finanziati col prodotto interno delle aziende a partecipazione statale. E' un'altra cifra pari a un quarto di tutti gli investimenti previsti e superiore di 156 miliardi rispetto all'anno precedente.

Nello stesso tempo l'apporto diretto statale ai nuovi investimenti sarà di 622 miliardi, contro i 556 miliardi del 1971. Un aumento, dunque, di soli 73 miliardi e un intervento complessivo limitato anch'esso ad un quarto dei nuovi investimenti previsti.

Da questi dati risultano alcune cose essenziali: 1) riprese dei profitti nelle imprese pubbliche e nei gruppi industriali, che non hanno raggiunto il 60% di Mezzogiorno e che non hanno raggiunto il 50% del prodotto interno lordo del paese; 2) sviluppo degli investimenti, che sono destinati per il 60% al Mezzogiorno e che non hanno raggiunto il 50% del prodotto interno lordo del paese; 3) sviluppo degli investimenti, che sono destinati per il 60% al Mezzogiorno e che non hanno raggiunto il 50% del prodotto interno lordo del paese.

Le norme previste per le controversie di lavoro si applicano anche a quelle che, troppo spesso, vengono risolte in sede di conciliazione o arbitrato. Il nuovo processo del lavoro è promosso con ricorso al giudice (a questo riguardo, la legge prevede che entro breve tempo venga destinato alle preture il 30% dei magistrati) e il lavoratore può proporre impugnazione davanti al giudice.

In più, non hanno alcuna efficacia vincolante conciliazioni, arbitrati, collegiali di giudice intervenute prima o dopo l'avvio dell'azione giudiziaria, ed è il giudice che valuta, nei casi di invidiabilità pensionabile, l'aggravamento o l'evoluzione della infermità intervenuti nelle more del processo.

Anche nella malaugurata ipotesi che dovesse soccombere in giudizio, il lavoratore (che può godere di gratuito patrocinio) è lo Stato che anticipa le spese, è esentato dal pagamento di tasse, bolli e altri balzelli) non sarà assoggettato al pagamento delle spese di giudizio o agli onorari e competenze dovuti all'altra parte. Ciò, a meno che il ricorso « non sia manifestamente infondato e temerario ».

zioni di Petrilli e Ferrari Aggradi. Il ministro ha sostenuto che « l'azienda non è il luogo per risolvere problemi sociali, perché i suoi risultati misurano i termini di produttività e concorrenza. Ciò non è vero, ovviamente, poiché tutti i pesi che la fabbrica scarica sui lavoratori — salute, sicurezza, mancanza di libertà, freno allo sviluppo della persona — sono fondamentali problemi dell'intera società. Ma subito dopo il ministro ha detto che Petrilli hanno addirittura presentato delle « condizioni » ai lavoratori che altro non sono che una richiesta di accettazione di forme di compromesso sociale dalle quali dovrebbero addirittura la sorte di ogni attività economica: maggiore utilizzo degli impianti; mantenimento del sistema degli appalti; mantenimento dei contratti a tempo (lavoro stagionale).

Il maggiore utilizzo degli impianti di lavoro in alcuni settori, è nei suoi aspetti generali un problema di continuità della domanda (delle vendite), cioè un problema di programmazione e di politica, ma preferisce affrontarlo in modo completamente unilaterale, sotto forma di aumento dei turni di lavoro (il ricorso pre possibile) e dell'intensità dei nostri lavoratori settimanali o mensili. Analogamente, appalti e stagionalità pongono un problema di politica, ma preferisce affrontarlo in modo completamente unilaterale, sotto forma di aumento dei turni di lavoro (il ricorso pre possibile) e dell'intensità dei nostri lavoratori settimanali o mensili.

Un importante dibattito sui problemi monetari internazionali si è svolto ieri al Senato per discutere il progetto di legge di riforma del nostro sistema monetario. Il ministro del Tesoro, Malagoli, e, in sede di replica, lo stesso Livigni e il compagno Colajanni.

Un importante dibattito sui problemi monetari internazionali si è svolto ieri al Senato per discutere il progetto di legge di riforma del nostro sistema monetario. Il ministro del Tesoro, Malagoli, e, in sede di replica, lo stesso Livigni e il compagno Colajanni.

Un importante dibattito sui problemi monetari internazionali si è svolto ieri al Senato per discutere il progetto di legge di riforma del nostro sistema monetario. Il ministro del Tesoro, Malagoli, e, in sede di replica, lo stesso Livigni e il compagno Colajanni.

Un importante dibattito sui problemi monetari internazionali si è svolto ieri al Senato per discutere il progetto di legge di riforma del nostro sistema monetario. Il ministro del Tesoro, Malagoli, e, in sede di replica, lo stesso Livigni e il compagno Colajanni.

Un importante dibattito sui problemi monetari internazionali si è svolto ieri al Senato per discutere il progetto di legge di riforma del nostro sistema monetario. Il ministro del Tesoro, Malagoli, e, in sede di replica, lo stesso Livigni e il compagno Colajanni.

## Senza argomenti

Il quotidiano democristiano il Popolo ritoglie all'Unità un giornale attaccato nel nome del fatto che in una parte di una delle molte edizioni del nostro giornale quella romana, per un banale errore di impaginazione, sotto il titolo « I discorsi dei due primi ministri », era stato ommesso il discorso di Andreotti. Tale errore è stato corretto — come era ovvio — nella stessa edizione di martedì riprendendo il brano ommesso. Come sanno i nostri lettori, quindi, i due discorsi sono stati entrambi opportunamente riferiti. Il fatto che il Popolo debba appoggiarsi ad un errore tecnico per far polemica contro l'Unità rivela a quanto punto si scenda la mancanza di argomenti del quotidiano democristiano.

## Nuova ondata speculativa sulle monete europee

La lira sterlina, la corona norvegese, il franco francese e la lira italiana sono state oggetto di una pressione piuttosto intensa. Il record della debolezza è stato registrato ancora dalla sterlina, il cui tasso di cambio in dollari è stato pari a 2,347 (con l'antico parità di 2,40 che tutti ritenevano dovesse essere il punto di arrivo del periodo di fluttuazione. In Italia, il cambio con la lira è stato fissato a 1372,4, con una flessione per la sterlina di oltre quattro punti rispetto ai ieri. E' quindi, venuta la corona norvegese che ha accusato sulla nostra moneta un calo del 3 per mille, quasi a sottolineare una debolezza che si è consolidata dopo il « no » espresso da quel paese alla comunità europea. Debole anche il franco francese, dopo lunghi mesi di sostanziale « cambio a termine » (riferimento del pensiero degli operatori) è divenuto più oneroso di quello del dollaro e quasi a parità sulla lira è stato fissato a 116,12, inferiore — anche se di poco — a quello di ieri. Viene, infine, la nostra moneta che ha perso terreno sul dollaro, sul marco tedesco e su tutte le altre valute: anche in questo caso il processo è affrettato e decisamente nei giorni scorsi è stato il dollaro a irrobustirsi in tutto il mondo. Oggi un dollaro USA è stato quotato a 584,745, con un aumento di 1,27 lire rispetto a ieri e con una plusvalenza del 0,56 per cento rispetto al cambio medio della lira italiana.

## DOPO I GRAVI INTERVENTI DEL P.G. CALAMARI

# Iniziativa contro la repressione in difesa delle autonomie locali

Lunedì convegno a Firenze indetto dall'ANCI e dall'Unione Province Toscane su « Autonomie, lotte sociali, gestione del diritto » — La relazione introduttiva sarà tenuta dal sindaco

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. In tutta la Toscana è in atto un vasto ed articolato movimento contro la repressione, in difesa delle autonomie locali, per un adeguamento delle leggi alla Costituzione.

gli amministratori del comune di Pontedera colpevoli di aver stanziato 300 mila lire a favore di operai in lotta, ma la materia per un confronto è assai più vasta ed articolata. Non si può infatti ignorare che la « trama della repressione », in Toscana, si sostanzia di altri gravi episodi secondo un itinerario che parte da Pontedera, raggiunge Sesto Fiorentino con l'arresto di due sindacalisti (To nino e Zappalà), tutti i detenuti; fa « tappa » a Bassina dove sono stati denunciati 14 operai della « Lebole », un sito nerario, nel quale risulta l'azione del P.G., con la denuncia nei confronti del Comune e con la ripresa a Pisa del processo contro 12 operai della Piaggio denunciati su querela di un cinghiale e per iniziativa del P.G. Calamari.

Calamari si inserisce perfettamente da un lato, colpendo « esemplarmente » il comune, nel tentativo di recidere i solidi legami che in tutta la Toscana le amministrazioni locali (Comuni e Province indipendentemente dal « colore » o dalla forza politica che li regge) han-